

## CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore: II settimana del salterio/Proprio

<b>DOMENICA 06 MAGGIO</b>	<b>VI DOMENICA DI PASQUA</b>	09.30: Gabriele e Rosa Demurtas 10.30: Processione S. Giuseppe 18.00: Santo Rosario
<b>LUNEDÌ 07 MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario 18.30: Maurizio Ligurgo
<b>MARTEDÌ 08 MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario, Vesperi e Comunione
<b>MERCOLEDÌ 09 MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario 18.30: Carmen Cerina 19.15: Liturgia Penitenziale
<b>GIOVEDÌ 10 MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario, Vesperi e Comunione
<b>VENERDÌ 11 MAGGIO</b>	<b>SANT'IGNAZIO DA LACONI</b>	17.15: Adorazione 18.30: Antonio, Luigia e Maria
<b>SABATO 12 MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	10.30: Battesimo 18.30: Santo Rosario 19.15: Francesco Anselmo Barrui
<b>DOMENICA 13 MAGGIO</b>	<b>ASCENSIONE DEL SIGNORE</b>	09.30: Marco e Ignazio- Giuseppe—Battesimo 18.00: Santo Rosario



## L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe  
Maggio 2018 Anno VI N. 307

**NON LA RINUNCIA MA LA PIENA GIOIA**

**C**erte storie di santi, certe immagini che accade di vedere dentro le chiese, certe prediche vecchio stile, persino certi detti popolari, paiono dare fondamento a chi ritiene il cristianesimo la religione della rinuncia, del sacrificio, della penitenza; insomma, di una vita triste che si priva di quanto può piacere. Ebbene, chi avesse una tale idea della fede cristiana resterà sorpreso dal vangelo odierno (Giovanni 15,9-17), costituito da un brano del discorso di Gesù durante l'ultima cena, in cui tra l'altro egli afferma: "Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". La gioia, e non certo la tristezza, è l'autentico stato d'animo del cristiano; la gioia vera, che non consiste nell'allegria sguaiata dei bagordi o nel possesso ad ogni costo di quanto attira e poi lascia regolarmente delusi; la gioia vera, che non chiude gli occhi di fronte alle difficoltà, ma non si fa imprigionare da esse; la gioia vera, che non coltiva sterili nostalgie o utopistici sogni. La gioia vera, che poggia sull'essere in pace con la propria coscienza e si apre a realistiche prospettive future, nella consapevolezza di essere amati. Essere amati, ancor prima e più che amare, ed essere amati sempre, di un amore che non viene meno qualunque cosa succeda. Se poi ci chiediamo chi può dare all'uomo questa sicurezza, la risposta è: non certo un suo simile. Per quanto bello e appagante, anche nei casi migliori l'amore umano è precario, spesso viziato da egoismo, minato da incomprensioni e non sempre corrisposto. Solo Dio ci ama senza riserve, e per sempre. Ancora il vangelo di oggi: "Come il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi". Se si pensa a come la divinità è concepita in altre religioni - un padrone da temere, magari dispotico e capriccioso, cui sottomettersi senza discutere - si comprende quanto innovativi siano i rapporti manifestati da Gesù. Egli chiama gli uomini non servi ma amici! Amici perché destinatari delle sue confidenze, ammessi alla sua intimità; amici perché amati, al punto da dare per loro la vita; amici perché per loro è preparato un posto nella sua casa. Poggia qui la ragione fondamentale del perché il cristiano, indipendentemente da quanto può accadergli nella vita, possiede la gioia. L'amore autentico, si sa, non si compera né si impone: si offre. E anche questo dimostra che Dio ci ama davvero: non ci obbliga ad accettare il suo amore; proprio perché ci ama, rispetta la nostra libertà; sta a noi decidere se accoglierlo, contraccambiandolo. Ma come può l'uomo, con tutti i suoi limiti, contraccambiare il suo amore infinito? "Rimanete nel mio amore", dice ancora Gesù, cioè amatemi anche voi; "se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi". Dunque, si ricambia l'amore di Dio amando il prossimo. In un altro scritto, la prima delle sue tre lettere entrate a far parte della Bibbia, l'evangelista Giovanni fa propri quei discorsi del divino Maestro con queste parole, che costituiscono la seconda lettura di oggi. "Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati". Sono parole preziose, anche perché comprendono la più perfetta definizione di Dio che sia mai stata data: Dio è amore. Buona domenica e buona settimana!

Don Mariano



## CATECHISMO

**VENERDI' ORE 15.30 SCUOLA MEDIA**

**SABATO ORE 15.30 SCUOLA ELEMENTARE**

### APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- Lunedì 07 maggio ore 19.15 catechesi adulti a san Giuseppe
- Mercoledì 9 maggio ore 19.15 Liturgia penitenziale comunitaria.
- Sabato 12 maggio ore 17.00 rosario rionale guidato da suor Elisabeth in Piazza Soro.



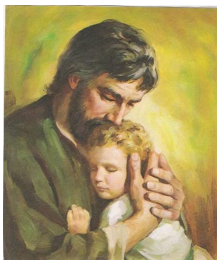
BATTESIMO  
DI

**Marco Piras**

*La Comunità di  
San Giuseppe  
ti accoglie con gioia!*

*12 maggio 2018*

### PREGHIERA A SAN GIUSEPPE.



A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, ricorriamo, e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, dopo quello della tua santissima sposa. Per, quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata

Vergine Maria, Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo Sangue, e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni. Proteggi, o provvido custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo: allontana da noi, o Padre amatissimo, gli errori e i vizi, che ammorzano il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del pargolletto Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. AMEN.

### ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXSULTATE DEL SANTO PADRE FRANCESCO SULLA CHIAMATA ALLA SANTITÀ NEL MONDO CONTEMPORANEO

#### IL SIGNORE CHIAMA

10. Tutto questo è importante. Tuttavia, quello che vorrei ricordare con questa Esortazione è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: «Siate santi, perché io sono santo». Il Concilio Vaticano II lo ha messo in risalto con forza: «Muniti di salutarli mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste».

11. «Ognuno per la sua via», dice il Concilio. Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplano modelli di santità che appaiono irraggiungibili. Ci sono testimonianze che sono utili per stimolarci e motivarci, ma non perché cerchiamo di copiarle, in quanto ciò potrebbe perfino allontanarci dalla via unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono molte forme esistenziali di testimonianza. Di fatto, quando il grande mistico san Giovanni della Croce scriveva il suo Cantico spirituale, preferiva evitare regole fisse per tutti e spiegava che i suoi versi erano scritti perché ciascuno se ne giovasse «a modo suo». Perché la vita divina si comunica ad alcuni in un modo e ad altri in un altro.

12. Tra le diverse forme, voglio sottolineare che anche il “genio femminile” si manifesta in stili femminili di santità, indispensabili per riflettere la santità di Dio in questo mondo. E proprio anche in epoche nelle quali le donne furono maggiormente escluse, lo Spirito Santo ha suscitato sante il cui fascino ha provocato nuovi dinamismi spirituali e importanti riforme nella Chiesa. Possiamo menzionare santa Ildegarda di Bingen, santa Brigida, santa Caterina da Siena, santa Teresa d'Avila o Santa Teresa di Lisieux. Ma mi preme ricordare tante donne sconosciute o dimenticate le quali, ciascuna a modo suo, hanno sostenuto e trasformato famiglie e comunità con la forza della loro testimonianza.

13. Questo dovrebbe entusiasmare e incoraggiare ciascuno a dare tutto sé stesso, per crescere verso quel progetto unico e irripetibile che Dio ha voluto per lui o per lei da tutta l'eternità: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato».

#### ANCHE PER TE

14. Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.

(Continua)